

Fu posto, per i Savi dil Conseio et Terra ferma, che quelli di Civald di Friul, di le condanason faranno

Fu posto, per li diti et li Savi ai Ordeni, sia scritto una letera a li rectori di Candia daga ducati 200 a sier Francesco Nani va castelan dil Scoio di Brandizo, per soa sovencion come è il solito. Ave: 147, 3, 4.

Fu posto, per li Savi, una parte, poi leto una letera dil capitano e vicepodestà di Verona, che *de coetero* li panni, in quella garzaria de li, di 100, et stameti che pagavano manco per la trata de quei de 50 et 80, che era lire 3 soldi 19 veronesi, cussi tuti pagino a un modo: 122, 1, 19.

336 *A d' 28, fo Santo Agostin.* Non fo in Collegio leto alcuna letera. Fo dito una zanza. Era aviso in forestieri l'armata dil Doria di galie et nave . . . con 13 milia fanti et 2000 a di 15 di questo era partita di Messina.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Venne il Serenissimo. Fu fato podestà a Padoa sier Agustin da Mula fo consier, dopio di 10 ballote da sier Giacomo Corner fo cao di X qu. sier Zorzi el cavalier procurator, che *etiam* lui venne dopio.

Et acadete cosa notanda. In la quarta election era sier Valerio da Mosto qu. sier Piero zenero di sier Andrea da Mula fo censor, qual li tocò proveditor al sal, et come fo a la sua volta, mandò per dito suo socero, et volendolo scriver proveditor al sal, da pressa, per error, scrisse tolto a li X Savi, *unde* visto questo fu mandà sier Filippo Trun lo Avogador et sier Priamo da Leze cao di X, i quali andono in election, et visto lo error et quello havia tocà X Savi voleva tuor la sua voxe et non poteva scriver perchè za era scritto il Mula, et a la voxe dil sal niun era sta scritto, *unde* veneno a la Signoria, et, disputata la cosa dicendo è stà error et non malizia, visto la parte presa nel Conseio di X a di 30 Zugno 1492 . . . che vol che ogni desordine scritto a le voxe quelle vadeno zoso, *hoc non obstante* li Consieri, *videlicet* sier Polo Donado, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Antonio da Mula, sier Tomà Mozenigo, sier Gasparo Contarini ballotono fra loro, et fo 4 de sì et 2 di no. Et il Mula doveva esser cazado et non se cazò, et terminorouo fosse depenà l'error, et il Mula si tolesse al sal, et cussi fu fato: cosa in direto contra la leze dil Conseio di X, *unde* sier Nicolò di Prioli, sier Marco Gabriel, sier Priamo da Leze, cai di X, andono a la Signoria dicendo voler il suo conseio per taiar dita

termination di la Signoria. Il che uno avogador poteva far in Gran Conseio si l'havesse voluto, ma il Trun teniva con li consieri. Hor fo chiamà el Conseio di X in Quarantia Civil per una parola, cosa mai più seguita in Gran Conseio, che per voxe el si chiamasse Conseio di X. Non era alcun di nodari dil dito Conseio, sichè il canzelier grande convene lezer la parte et portar li bossoli; mai più seguito questo che 'l canzelier grande portasse li bossoli. Hor a caxo erano nove dil Conseio di X a conseio, *videlicet* sier Bernardo Marzello, sier Hironimo Querini, sier Mathio Vituri, sier Alvise Bon, sier Andrea Vendramin et sier Ferigo Renier et li tre Capi, et reduti, fu posto la parte per li Cai di X di taiar la termination di consieri fata contra la parte dil Conseio di X in questa materia, et non fo cazà li consieri. Et sier Gasparo Malipiero parlò più volte, è stà per eror. Andò la parte: erano 16, fo 8 di sì, 8 de no. *Iterum* ballotata: 7 de sì et 9 de no, et fu preso di no; et veneno fuora a seguir la ballotation dil resto con gran mormoration di tuto il Conseio, il che è supedità su la leze, et si pol far erori et si dirà per inadvertentia; poi un da chà da Mula ha giudicà uno altro di la sua caxada, è tanti casi seguiti. Sichè, la cosa stà cussi, bisogna haver pacientia. *Sic voluerunt illi.*

In questo zorno parti el signor duca di Urbin capitano zeneral nostro di qui, con sier Christofal Capello savio a Terraferma, andono a Trevixo per il Teraio a veder prima quelle fabriche, poi in Friul.

Hozì a Conseio fo publicà li ordini et la parte prese in Conseio di X, zerea le pregerie, di ordine di Censori, et ordinà tuti li observi, *aliter* contra li contrafaziienti saranno eseguite le dite leze.

Noto. Hozì di Mantoa fo *lettere di la duchessa di Urbin al signor duca suo marito*. Avisa esser letere di Ratisbona di 17, come 60 mila turchi eran venuti fin soto Viena per corer et veder il sito et, partiti, restono 1000 da driedo, quelli di la terra ussirono et ne amazono et preseno zerea 200, di quali se intese il Signor non volerse acampar a Viena, ma andar di longo con lo exercito verso Viena per far la zornata con l'imperator. *Tamen* ne l'orator di Mantoa non è ancora zonto questo aviso.

A d' 29, fo San Zuan degolado. La matina, 336* per tempo, gionse una galia candiota in porto, soracomito sier Piero Bon qu. sier Francesco di Candia, la qual vien mandata dal capitano zeneral da Caxopo, con letere di . . . di l'istante. La qual vene a sorger al ponte di la Paia. È galia bona et